

La Fnomceo accende i riflettori sulla “Questione Medica”

Medici stanchi e stressati, se potessero andrebbero subito in pensione

Un terzo dei medici italiani, potendo, andrebbe subito in pensione.

A sognare di poter barattare istantaneamente il camice bianco con una panchina al parco è proprio la “fetta” più giovane della professione: il 25% dei medici tra i 25 e 34 anni e il 31% di quelli tra i 35 e i 44 anni

È QUESTO IL DATO che illustra sinteticamente quanto si siano deteriorate le condizioni di lavoro dei medici italiani negli ultimi anni, al punto che molti di loro abbandonerebbero la professione, se potessero. Uno scenario emerso dall'indagine quantitativa “La condizione dei Medici a due anni dall'inizio della pandemia da Covid-19” condotta dall'Istituto Piepoli su input della Fnomceo e presentata Roma, nell'ambito della Conferenza nazionale sulla Questione Medica promossa proprio per accendere i riflettori sulle condizioni di lavoro dei professionisti medici italiani. D'altra parte, osservano gli stessi, “con il Pnrr si parla tanto di rilancio del Ssn, delle strutture e delle tecnologie, ma poco e niente del rilancio delle professioni”.

“All'aumento del Fondo sanitario nazionale – ha osservato il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, nel suo intervento – non è poi corrisposto un analogo impegno teso a rimuovere le conseguenze sulla professione medica di quella stagione dei tagli in sanità che oggi tutti insieme condanniamo”. E così le indagini, come quella promessa dalla Fnomceo, continuato ad evidenziare “aree di criticità e di malessere della professione, al punto che sono tanti i sanitari che all'entusiasmo iniziale per una professione definita ‘la più bella del mondo’ oppongono la rassegnazione o addirittura l'abbandono di questa professione oramai soffocata da compiti impropri, carichi di lavoro insostenibili anche per la grave carenza di personale e da direttive spesso non calate nella realtà del sistema”.

Per Anelli, dunque, “oggi serve da parte dello Stato e delle Regioni un intervento straordinario che colmi le carenze e restituisca alla Professione medica quel ruolo che merita”. Servono “risorse e riforme per ridare dignità ai medici e ai professionisti garantendo loro autonomia e diritti”. Servono “norme specifiche da parte del Parlamento per garantire quel ruolo sociale che la Costituzione affida alla Professione medica quale garante dei diritti come quello alla vita, alla salute, all'uguaglianza, alla autonoma determinazione sulle scelte relative alla propria salute, alla libera ricerca e alla libera scienza”.

I RISULTATI DELLA RICERCA.

Andando ai risultati della ricerca, condotta attraverso la somministrazione di 500 interviste tra il 21 e il 28 marzo scorso su un campione rappresentativo di medici uomini e donne, è emerso in modo rilevante l'aumento in pandemia dei carichi di lavoro per il 70% dei medici ospedalieri,

per il 75% dei medici del territorio, per il 36% degli specialisti ambulatoriali e per il 23% degli odontoiatri, con quasi 1 medico ospedaliero su 5 costretto a cambiare reparto (un cambiamento difficile, nel 75% dei casi). Un impegno gravoso che ha avuto ripercussioni - lo pensano il 40% sia dei medici sul territorio sia degli ospedalieri - anche sul rapporto di fiducia con i cittadini e che ha provocato, insieme alle difficoltà organizzative, stress e preoccupazione nella stragrande maggioranza dei professionisti, il 71%. Si dichiara “stressato” il 90% dei medici del territorio, il 72% dei medici ospedalieri, l'80% degli specialisti ambulatoriali, il 62% degli odontoiatri. Un medico del territorio su 10 ha riscontrato problemi di salute che prima non aveva. D'altro canto, il 53% dei medici dichiara che molti cittadini hanno rinunciato a cure importanti, spesso interrompendole dopo averle iniziate, per colpa della pandemia.

SONO NUMEROSE LE SEGNALAZIONI IN LETTERATURA CIRCA IL BURNOUT DEI MEDICI.

“Medici e tirocinanti si stanno esaurendo a ritmi allarmanti”, si legge in uno dei tanti lavori pubblicati. Infatti, “storicamente, la medicina è stata caratterizzata da condizioni di lavoro difficili oltre a disattenzione al benessere e alla cura di sé da parte del medico”. Secondo l'indagine dell'Istituto Piepoli il 24% dei medici di continuità assistenziale ha presentato problemi di salute, come disturbi del sonno, stress ansia e paura, analogamente al 10% dei Mmg, al 4% dei medici ospedalieri e il 3% degli odontoiatri.

L'aumento dei carichi di lavoro ha sottratto tempo alla famiglia, al riposo, alla vita privata. Nel corso degli ultimi due anni, la maggioranza dei medici del territorio (55%) e degli ospedalieri (44%) ha dovuto rinunciare o ridurre i giorni di ferie. Conciliare la gestione familiare con quella lavorativa è diventata un'impresa per i medici del Ssn. Quasi tre medici del territorio su quattro non sono riusciti a mettere d'accordo lavoro e famiglia durante l'emergenza sanitaria. Lo stesso è accaduto al 62% dei medici ospedalieri. Sempre i tre quarti dei medici territoriali e il 66% degli ospedalieri non hanno tempo per la vita privata.

Il Covid, imponendo il distanziamento sociale, ha dato impulso ai consulti da remoto: li hanno offerti la metà dei medici, con punte del 65% tra i medici di medicina generale. Sette medici su dieci non gradiscono i trattamenti da remoto, i consulti on line e telefonici, che hanno invaso la vita privata della maggioranza, il 58%, dei medici italiani. Lo denuncia l'82% dei medici del territorio, il 64% degli ospedalieri, il 45% degli Odontoiatri,



QUESTIONE MEDICA



il 41% degli specialisti ambulatoriali. Ciononostante, quattro medici su dieci continueranno a offrirli ai pazienti, perché li ritengono un servizio a loro gradito.

“Sono tanti i colleghi che non si riconoscono più in una professione mortificata da carichi di lavoro abnormi, ad esempio nei pronto soccorso e nel 118, e da un’invadenza burocratica che soffoca l’autonomia professionale – ha affermato Anelli – la prescrizione farmaceutica e le prestazioni diagnostiche sono oramai appesantite da orpelli, modelli, piani terapeutici e quant’altro, utili solo a sottrarre al medico quel tempo che invece avrebbe dovuto garantire al cittadino perché, come richiama la legge 219 del 2017, ‘il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura’”. Sono inoltre tante le ore in più svolte, spesso in violazione delle norme, senza essere totalmente o parzialmente retribuite. Il 64% dei medici ospedalieri e il 73% dei medici del territorio non ha neanche potuto usufruire in maniera totale o parziale delle ferie. Il 74% dei medici del territorio e il 66% dei medici ospedalieri non ha a disposizione un adeguato tempo libero per vivere la sua vita privata e familiare.

“Il tema del rispetto dei diritti dei lavoratori – aggiunge il presidente Fnomceo – diventa così cruciale per garantire serenità ed efficienza lavorativa. Diritti non ancora completamente esigibili da parte delle donne!”. Il 38% delle donne medico comprese tra 25 e 34 anni si sentono infatti discriminate, in quanto donne, sul lavoro. La metà dei medici donne più giovani ritiene di non essere tutelata sul lavoro nello stato di maternità.

Ecco perché appare opportuno istituire un Osservatorio nazionale sulla tutela dei diritti e delle condizioni lavorative dei medici, a valenza consultiva, presso il Ministero della Salute, al fine di monitorare proprio il rispetto dei diritti dei lavoratori, conclude la Fnomceo.

FINORA, INVECE, I MEDICI SI SONO SENTITI ABANDONATI DALLE ISTITUZIONI: hanno giudicato i provvedimenti adottati non adeguati ad agevolare l’attività professionale quotidiana. Un giudizio unanime, espresso dal 72% dei medici intervistati. Analogo parere è stato espresso dal 52% dei medici e odontoiatri sui percorsi di sicurezza messi in atto negli ultimi due anni. Processi che hanno creato uno scollamento tra i professionisti e le istituzioni, in particolare le Regioni. Buona parte del mondo medico e odontoiatra, il 59%, non si è sentito tutelato dalle Istituzioni. Lo dichiarano il 75% dei medici del territorio, ma anche il 62% dei medici ospedalieri, il 52% degli odontoiatri.

Il manifesto

Dalla carenza di medici al burnout, dal riconoscimento di diritti alla revisione dei percorsi di formazione, dalla sicurezza sul lavoro agli accordi contrattuali, molte le tematiche trattate nel Manifesto in 20 punti presentato alle istituzioni e sottoscritto da Anaao Assomed; Andi; Cimo Fesmed; Cimop; Csil Medici; Fimmg; Fimp; Fismu; Fvm; Buona Ascoti; Sbn; Smi; Snr; Sumai Assoprof e Uil Fpl Medici.

Questi i temi sui quali i medici e gli odontoiatri italiani chiedono una risposta:

1

Carenza dei medici: eliminare il tetto al fondo 2004 e raddoppiare e aumentare l’attrattività per le borse per la Formazione Specifica in Medicina Generale al fine di impostare una corretta programmazione degli organici, sia per il personale dipendente che convenzionato, per i prossimi 10 anni.

2

Al fine di consentire l’attuazione dei nuovi modelli organizzativi e strutturali della sanità previsti dal Pnrr e fornire quella risposta straordinaria richiesta, appare indispensabile definire le risorse economiche per i rinnovi dei Ccnl e degli Acn nonché del Fondo per la specialistica accreditata.

3

Prevedere per il personale medico dipendente del privato, accordi contrattuali omogenei all’interno del Ssn, pubblico e privato, garantendo una adeguata dotazione qualitativa e quantitativa degli organici, un trattamento retributivo equiparato al settore pubblico, l’equiparazione dei titoli di carriera pubblico privato.

4

Assicurare il benessere psicofisico di tutti i medici garantendo un numero adeguato di personale sanitario e amministrativo, ad esempio per la Medicina generale, prevedendo un aumento del Fondo aziendale dei fattori produttivi di cui all’art.47 lettera d Acn.

5

Salvaguardare il modello specifico della Pediatria di libera scelta, strumento unico ed indispensabile per garantire con l’attività di prevenzione la crescita di un bambino sano che diventi un adulto in buona salute.

6

Riconoscimento della condizione di lavoro usurante e incremento del Fondo specifico per valorizzare le competenze dei medici del Servizio 118 e del Pronto Soccorso. Valorizzare il lavoro notturno.

7

Riconoscimento normativo delle attività professionalizzanti e assistenziali dei medici in Formazione.

8

Completamento orario per il pieno utilizzo di tutte le risorse professionali convenzionali del Ssn nel territorio, ad esempio aumento del monte ore della specialistica ambulatoriale.

9

Tavolo di confronto permanente tra ministero della Salute e Fnomceo per valorizzare il ruolo Medico per:

- deburocratizzare l’atto medico (Piani Terapeutici) e semplificare le procedure autorizzative per l’esercizio della libera professione
- valorizzare il ruolo sociale del medico anche attraverso provvedimenti normativi
- assicurare maggiore incisività alla Professione medica nella governance del Ssn
- salvaguardare l’autonomia professionale
- tutelare l’atto medico nei processi di Telemedicina

“La Professione medica e odontoiatrica deve essere presente in un progetto di rinnovamento della politica sanitaria nazionale qual è quello che dovrà essere attuato con le risorse che il Pnrr sta ponendo a disposizione – si legge nella premessa – va costruita una nuova assistenza sanitaria, un nuovo Ssn anche per superare disuguaglianze e disomogeneità nelle diverse aree del Paese”.

10

Istituzione di un Osservatorio nazionale sulla tutela dei diritti e delle condizioni lavorative dei medici, a valenza consultiva, con le Oo.Ss. presso il ministero della Salute

11

Riconoscimento della peculiarità della condizione femminile nei Ccnl, negli Acn e nella Professione medica

12

Assicurare le migliori condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e sostenere tutti i processi di risk management

13

Riconoscimento del burnout come malattia professionale.

14

Revisione dei percorsi di formazione (anche formazione continua) da orientare nella presa in carico e nella cura della Persona intesa nella sua specificità piuttosto che soltanto nell’approccio impersonale/generalizzato alla malattia sostenendo la cultura del rispetto ambientale quale determinante fondamentale della salute di tutti.

15

Valorizzazione della appropriatezza nel Ssn per contrastare l’uso consumistico e commerciale della sanità.

16

Individuare la Stp (società tra professionisti) come l’unica modalità di esercizio in forma societaria dell’attività medica e dell’attività odontoiatrica.

17

Garantire ai professionisti italiani le stesse opportunità e risorse previste per la piccola e media impresa nonché un equo compenso per i professionisti.

18

Fattiva integrazione tra tutte le risorse e gli attori della sanità (medici di famiglia, ospedali e case di comunità, il distretto, le strutture accreditate esterne e la libera professione) in modo da valorizzarle e sfruttarne tutti i punti di forza.

19

Ampliare i Lea in Odontoiatria.

20

Favorire la libera scelta del curante anche nei percorsi di cura erogati dalle assicurazioni e dalla sanità integrativa.